

## CINESIZZAZIONE DEL TERRITORIO: INTENSIFICARE I CONTROLLI

Prosegue l'azione di **“Confronto”** per sollecitare da parte dei cinesi il rispetto delle stesse norme applicate agli operatori locali. E' vero che la globalizzazione determina la liberalizzazione dei mercati, ma il tutto può essere accettato se esistono regole uguali per tutti: unico modo per garantire criteri leali di sana concorrenza commerciale. Il Consiglio Direttivo di **“Confronto”**, in riferimento alle segnalazioni ricevute da numerosi operatori economici del territorio provinciale, ha approvato un documento inviato all'intera Classe Dirigente Iblea (Prefetto, Parlamentari, Sindaci e Presidenti dei Consigli Comunali, Commissario ex Provincia Regionale, Presidente della Camera di Commercio, Organizzazioni di Categoria e Sindacali, ecc.) non solo per rappresentare il disagio patito dagli imprenditori del territorio (costretti a subire gli effetti di una concorrenza sleale e tale da lasciarli senza incoraggianti prospettive) ma anche per lamentare la insufficienza se non la mancanza di adeguati controlli in ordine al rispetto delle leggi vigenti, al pagamento delle tasse, alla tracciabilità dei capitali investiti, al corretto utilizzo del marchio CE, all'osservanza degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali, ecc. ecc. In tal senso col documento viene chiesto l'intervento delle Autorità preposte per la effettuazione dei controlli e delle verifiche che si rendono necessari per far sì che gli extracomunitari vengano sottoposti alle stesse regole applicate agli operatori economici locali. Ai Sindaci in particolare viene chiesta l'intensificazione della vigilanza annonaria per verificare il legittimo comportamento di tutti gli operatori economici dell'intero territorio.

Contrariamente a quanto sostenuto a torto da qualcuno, il Consiglio Direttivo precisa che l'Associazione non è contraria alla presenza di extracomunitari anzi, ben venga il loro ruolo per calmierare i prezzi.

**“Confronto”** è contro un sistema in cui gli operatori economici locali sono costretti a sottostare ad un regime che li opprime, li dissangua e li costringe, fra l'altro a subire una concorrenza incontrollata e soprattutto sleale mentre gli extracomunitari, ed i cinesi in particolare, godono di una libertà quasi assoluta con possibilità di investire con capitali dei quali non si è certi se si conosce la provenienza, di aprire attività con una durata studiata per fallimenti pilotati per non pagare le tasse, ecc.: il tutto sotto gli occhi di tutti senza che alcuno si muove per contrastare una azione penalizzante per gli imprenditori locali e per il territorio e per tutta l'economia.

Ragusa, 06 febbraio 2015



[www.associazionekonfronto.it](http://www.associazionekonfronto.it)  
[confronto.ibleo@gmail.com](mailto:confronto.ibleo@gmail.com)

Ragusa, 06 febbraio 2015

Dr. Annunziato Vardè  
Prefetto di RAGUSA

Onn. Parlamentari Nazionali e  
Regionali della provincia di Ragusa  
LORO RECAPITI

Commissario Straordinario  
Provincia Regionale

Presidente Camera  
di Commercio  
RAGUSA

Sindaci dei Comuni  
della Provincia di Ragusa

Presidenti dei Consigli e,  
loro tramite, Consiglieri  
dei Comuni della  
Provincia di Ragusa  
LORO INDIRIZZI

Rappresentanti Provinciali  
delle Organizzazioni Datoriali  
e Sindacali  
RAGUSA

Oggetto: Cinesizzazione del territorio. Richiesta controlli

In allegato si trasmette il DOCUMENTO approvato dal Consiglio Direttivo Provinciale della scrivente Associazione, con viva preghiera di intervenire affinché siano accentuati i controlli sulle attività economiche svolte sul territorio ibleo con particolare riferimento alle attività degli extracomunitari e dei cinesi.

Nella certezza di un concreto interessamento, si ringrazia e si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE  
*Enzo Cavallo*

(Tel.3461532330)

## IL CONSIGLIO DIRETTIVO PROVINCIALE

In riferimento alla situazione, in continua evoluzione, venutasi a determinare nel Paese e nel territorio ibleo in particolare, per la sempre maggiore presenza di operatori ed investitori esteri e soprattutto cinesi

**PRESO ATTO** delle segnalazioni e delle preoccupazioni degli imprenditori del territorio ibleo (e non solo) già in difficoltà per gli effetti della crisi che – ormai da tempo – investe tutti i settori economici

**TENUTO CONTO** che la sempre maggiore presenza di cinesi ha determinato e continua a determinare la chiusura di tante aziende locali per la dimostrabile impossibilità di essere competitivi per una condizione che li pone “fuori mercato”

**RILEVATO** quanto segnalato da più parti in ordine al pieno e corretto rispetto, da parte degli operatori cinesi, delle norme riguardanti:

- la tracciabilità del denaro
- l’applicazione delle norme sul collocamento
- l’assoggettamento di tutti gli operatori economici del territorio (compresi quelli esteri) allo stesso trattamento fiscale, tributario, contributivo ed impositivo e nella tassazione degli Enti
- il corretto utilizzo del marchio CE (Comunità Europea o Chine Export?)
- la commercializzazione di alimenti non garantiti sul piano della qualità e della salubrità; di contenitori per alimenti non idonei per tale uso; di oggetti e soprattutto di giocattoli pericolosi o di tessuti dannosi per la pelle, e, più complessivamente, per la salute dei consumatori.
- gli orari di apertura, di chiusura e di lavoro.

**RITENUTO** di dovere intervenire, non sul piano della convenienza commerciale, ma solo per fare chiarezza sulle norme, che non possono che essere uguali per tutti, che regolano o dovrebbero regolare la concorrenza

## FA VOTI

affinchè il territorio ibleo venga sgombrato da ogni dubbio in ordine alla vigenza di norme, di regole e di controlli uguali per tutti indipendentemente dalla nazionalità degli operatori economici e dalla provenienza delle merci

# «C'è troppa Cina e ci sono poche regole»

L'associazione Confronto interviene sulla crisi di commercianti e imprenditori dovuta alla concorrenza

**MICHELE GIARDINA**

POZZALLO. Ambulanti o a posto fisso, le attività commerciali hanno regole che vanno rispettate da parte di tutti. Diversamente il fenomeno della globalizzazione, anziché assecondare un virtuoso processo immaginato per uniformare il lavoro, il commercio, i costumi e le culture, determina effetti collaterali negativi. Su questo tema, di rilevante impatto economico e sociale, interviene, ancora una volta, l'associazione Confronto.

Con riferimento alle numerose segnalazioni ricevute, il direttivo ha approvato nei giorni scorsi un documento che è stato inviato ai rappresentanti politici ed

istituzionali della provincia, per denunciare il disagio sofferto da commercianti ed imprenditori costretti a subire gli effetti negativi di una concorrenza sleale che, oltretutto, va consolidandosi a causa della insufficienza, se non della mancanza, di adeguati controlli sul regolare pagamento delle tasse, sulla tracciabilità dei capitali stranieri investiti, sul corretto utilizzo del marchio CE, sull'osservanza degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali.

Nel documento si chiede inoltre ai sindaci di intensificare i servizi di vigilanza annonaria, al fine di imporre il rispetto della normativa vigente da parte di tutti gli operatori economici locali,

stranieri compresi. Dichiarò il presidente Enzo Cavallo: "Non siamo affatto contrari alla presenza in provincia di commercianti extracomunitari. Confermiamo anzi, nell'interesse dei consumatori, l'utilità del lavoro da essi svolto, nella misura in cui, calmierando i prezzi, potrebbe produrre effetti positivi di carattere economico e sociale. Le riflessioni riguardano la legalità e la trasparenza. Questa la zona grigia da chiarire, per cui auspichiamo che vengano urgente-



**Sempre più numerosi i negozi «Made in China»**

mente messi in atto verifiche e controlli adeguati per correggere un sistema che, purtroppo, penalizza gli operatori economici locali, costretti a subire i contraccolpi di una realtà commerciale abnorme e distorta, che li opprime e li sfianca, costringendoli a fare fronte ad una concorrenza incontrollata e sleale, mentre gli extracomunitari, i cinesi in particolare, godono di una libertà quasi assoluta, con possibilità di investire con capitali di provenienza non certificata e di avviare attività che spesso hanno la durata tecnica studiata per fallimenti pilotati, che, fra l'altro, producono danni notevoli alle casse dell'erario e quindi alla collettività".



Sono i commercianti cinesi a finire nel mirino della categoria che soffre una crisi senza precedenti e chiede maggiori controlli

# «La crisi incalza i commercianti Fermiamo la concorrenza sleale»

## I DATI UFFICIALI

**PRESENZE IN CRESCITA** r. s.) Dal 2000 al 2014, la presenza di imprenditori cinesi è cresciuta progressivamente nel territorio della provincia di Ragusa. Il dato della "cinesizzazione" del lavoro si vince dalle statistiche elaborate dalla Camera di commercio. Nel 2000, infatti, c'erano soltanto 11 imprese cinesi, mentre già nel 2004 le ditte cinesi si sono moltiplicate, divenendo 64. Negli ultimi anni sono nate nuove tipologie di imprese nelle costruzioni, agenzie di noleggio, viaggio e servizi. Al 30 settembre del 2014 in provincia sono risultate attive 177 imprese.

Nel mirino i negozi dei cinesi che, secondo quanto denunciato dalla categoria, non vengono adeguatamente controllati

### ROSSELLA SCHEMBRI

Da Modica, Ragusa e Ispica arriva la maggior parte delle lamentele di imprenditori, soprattutto commercianti, che ritengono insufficienti o addirittura, quasi assenti, i controlli nelle imprese cinesi.

Questo malcontento diffuso è stato recepito dall'associazione Confronto che, pochi giorni fa, ha organizzato un'assemblea proprio per discutere il tema della "cinesizzazione" del territorio ibleo e della necessità di attuare maggiori controlli per tutelare gli operatori commerciali locali. Nelle scorse settimane Confronto aveva trasmesso un documento alla Prefettura, ai parlamentari locali, al presidente della Camcom, ai sindaci e ai presidenti e componenti dei consigli comunali iblei, al commissario straordinario della Provincia e ai rappresentan-

ti delle organizzazioni datoriali e salariali, sollecitando monitoraggi capillari sul rispetto delle regole fiscali, norme del lavoro, sicurezza dei prodotti e degli ambienti di lavoro, nelle imprese cinesi operanti in provincia. Una sollecitazione che ha avuto i suoi effetti visto che, negli ultimi quindici giorni, vi sono state diverse operazioni di sequestro di merce contraffatta venduta in negozi cinesi, e non ultima, l'operazione con maxi sequestro, che ha avuto luogo ieri a Vittoria. "Noi non siamo contrari alla presenza di extracomunitari - precisa il presidente dell'associazione, Enzo Cavallo - anzi, ben venga il loro ruolo per calmierare i prezzi. Ma siamo contro ad un sistema in cui gli operatori economici locali sono costretti a sottostare ad un regime che li opprime, dissangua e li costringe, fra l'altro, a subire una concorrenza incontrollata e soprattutto sleale". Cavallo si

chiede come sia possibile che "imprenditori cinesi siano in grado di pagare affitti di locali in anticipo per due anni, disponendo di un'ampia liquidità che i nostri imprenditori sognano, mentre i commercianti iblei hanno le scrivanie piene di cartelle esattoriali, cambiali e assegni in bianco". "Vogliamo conoscere la provenienza di questi capitali che consentono di aprire attività con una durata studiata per fallimenti pilotati per non pagare le tasse - scrive Cavallo - il tutto sotto gli occhi di tutti senza che alcuno si muova per contrastare un'azione penalizzante per gli imprenditori locali, per il territorio e per tutta l'economia". Nel documento l'associazione ha rivolto, in particolare, un appello ai sindaci affinché attuino "l'intensificazione dell'attività di vigilanza svolta dalla polizia annonaria finalizzata alla verifica del legittimo comportamento di tutti gli operatori economici nel territorio locale".

La nota dell'associazione "Confronto" nasce da un contesto di grave crisi del commercio che, a volte, sfocia nella caccia alle streghe, e che non può giustificare di gettare ombre e sospetti su ogni impresa cinese che opera nel territorio.